

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007



23 ottobre 2007

**Luca Pelliccioli, Aurelio Pizzuto,
Enrico Garau, Chiara Caprioli**

Allievi dell'Istituto Superiore
Di Studi Musicali "G. Donizetti" di Bergamo
Classe di Violoncello del Prof. Roberto Ranieri

Alfredo Piatti

In vacanza

Quartetтино per violoncelli

Partenza

Allegro con brio

Arrivo

Andantino quasi allegro

Danza Rustica

Allegretto vivo



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

Carlo Alfredo Piatti nacque a Bergamo, nella Parrocchia di Borgo Canale, a pochi passi dalla casa natale di Donizetti, l'8 gennaio 1822. Era figlio del violinista Antonio Piatti e di Marianna Marchetti. Rimasto orfano di madre il 3 dicembre 1822, crebbe nella grande casa della nonna paterna, Maddalena Rovelli, circondato da una vivace famiglia di musicisti.

A 4 anni iniziò lo studio del suo strumento, sotto la guida di un anziano zio, Gaetano Zanetti. A 8 anni era già in grado di affiancare il maestro in orchestra, suonando un piccolo violoncello preso a prestito da una nobile famiglia bergamasca. A dieci anni, dopo la morte di Gaetano Zanetti, fu ammesso al Conservatorio di Milano, dove studiò sotto la guida di Vincenzo Merighi fino ai 15 anni.

Terminati brillantemente gli studi, e ricevuto in dono il violoncello su cui aveva studiato, diede un concerto nel Ridotto della Scala e quindi partì per Vienna facendo tappa a Verona, a Venezia ed a Trieste. Deluso dal modesto risultato della tournée rientrò a Bergamo dove riprese il lavoro in orchestra. Negli anni '40, dopo i primi ingaggi fuori dalle mura della sua città (a Torino ed a Milano), partì per una nuova tournée concertistica che gli offrì l'opportunità di far apprezzare il suo eccezionale talento in tutta Europa.

Dopo aver conosciuto Liszt a Monaco e averne ricevuto in dono un violoncello Amati, suonò a Londra con Mendelssohn e quindi partì per una serie di concerti in Irlanda e Scozia al fianco di Sivori e Lablache. Nei mesi successivi, accompagnato dal pianista Döhler, suonò a Varsavia, Berlino, Mosca, S. Pietroburgo e si trovò a collaborare con Servais e Meyerbeer. All'inizio del 1847, ricco di esperienza e di riconoscimenti, lasciò l'Italia per stabilirsi a Londra, dove gli era stato offerto il posto di primo violoncello nell'orchestra del Her Majesty's Theatre.

Passò presto nell'orchestra del Covent Garden e nel giro di pochi anni riuscì a conquistarsi un ruolo di protagonista a Londra, rimanendo per oltre 50 anni presenza costante in tutte le principali stagioni: Musical Union, Quartett Society, Popular Concerts, Philharmonic Society, New Philharmonic Society... Suonando il violoncello Stradivari che un ammiratore londinese gli aveva regalato nel 1866, collaborò con tutti i maggiori interpreti e compositori del suo tempo.

Sposò una moglie inglese, assunse molte abitudini inglesi, ma rimase sempre profondamente legato all'Italia, alla sua città natale ed alla sua famiglia. Rimase a Londra fino al 1898, ma negli ultimi anni tornò in Italia dove morì, in casa della figlia Rosa, a Mozzo, il 18 luglio 1901. All'Istituto Musicale della sua città lasciò la sua eredità più preziosa: quel Fondo Piatti-Lochis che raccoglie fra l'altro i manoscritti ed edizioni a stampa di quasi tutte le sue opere.

Alfredo Piatti non era stato allievo dell'Istituto cittadino perché a Bergamo ai suoi tempi non c'erano maestri di violoncello. Ma l'Istituto era per lui legato al ricordo di quel Mayr che l'aveva seguito con l'affetto di un nonno nei primi passi della sua avventura artistica e che l'aveva spinto a cercare fortuna là dove la sua arte potesse essere apprezzata come meritava. Nel 1877 lo troviamo impegnato con Matteo Salvi ad elaborare dei nuovi programmi di studio per i giovani musicisti bergamaschi e forse

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

grazie a lui, proprio in quell'anno, arrivò a Bergamo il primo maestro di violoncello. Si trattava di Cristoforo Merighi, figlio di quel Vincenzo Merighi che era stato insegnante di Piatti a Milano.

Per i giovani violoncellisti bergamaschi Piatti compose il quartettino *In vacanza*, una Sonata in tre movimenti per quattro violoncelli che fu eseguita per la prima volta agli esami finali del 1891. Il primo tempo, allegro con brio, è intitolato *Partenza*, il secondo, andantino quasi allegretto, *Arrivo*, il terzo, allegretto vivo, *Danza rustica*: quello che stupisce è la mancanza di un tempo lento o di un Ritorno.

Piatti era arrivato al termine di una lunga carriera e sembra quasi voglia lasciare un messaggio di augurio per i giovani che ancora erano all'inizio: che nella vostra vita sia come una lunga, interminabile vacanza, che non ci siano mai tempi morti, che l'entusiasmo per andare avanti non vi manchi mai e che anche la vecchiaia abbia per voi il ritmo allegro di una danza. E fu proprio con una danza, *La danza moresca da poco composto*, che Piatti circondato dai suoi cari, salutò il suo pubblico, riunito nella sua bella casa, fra i suoi bei quadri, nell'ultimo capodanno della sua vita.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007



4 novembre 2007

David Geringas, violoncello
Ian Fountain, pianoforte

Mendelssohn-Piatti

3 Lieder

F.Mendelssohn (1809-1847)

Sonata n.1, op.45 in Sib maggiore

F.Mendelssohn (1809-1847)

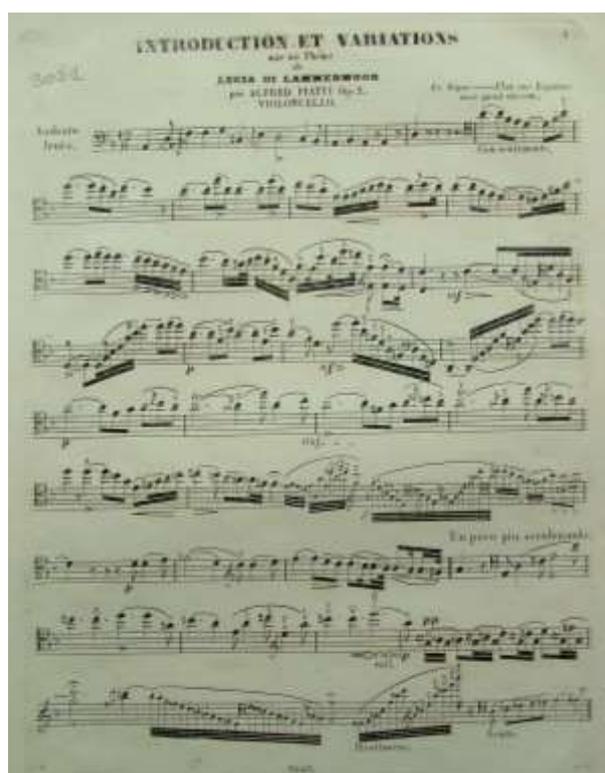
Variazioni concertanti
in re maggiore op.17

A.Piatti (1822-1901)

Introduzione e variazioni op.2
su un tema dell'opera
"Lucia di Lammermoor"
di G.Donizetti

R.Strauss (1864-1949)

Sonata in fa maggiore, op.6



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

Dedicate al grande violoncellista belga Francois Servais, le variazioni su un tema della Lucia di Lammermoor, furono eseguite per la prima volta da Alfredo Piatti a Vienna, al Kärnthnertheater, nel 1838. Certamente si tratta della sua composizione di carattere più marcatamente virtuosistico, molto adatta a mettere in luce le eccezionali capacità tecniche di un ragazzo di 16 anni, agli esordi della sua carriera. Questo pezzo fu il cavallo di battaglia di Piatti nelle prime tappe della sua brillante carriera artistica: il concerto a Monaco che gli consentì di conquistarsi la stima di Liszt ed il primo concerto a Londra, il 31 maggio 1844. Nel 1858, ne fu realizzata anche una versione orchestrale che negli anni successivi fu eseguita più volte in concerto (a Milano, Pest, Colonia, Baden, Oxford...). Le parti dell'orchestra, conservate nel fondo Piatti-Lochis, riportano le firme e i commenti di molti degli esecutori che le utilizzarono. Sulla parte della prima tromba ad esempio si legge: 'Milano al teatro S.Radegonda il giorno 4 ottobre 1858 / W l'esimio Piatti che Dio vegli sopra di lui!'. Qualche giorno dopo aver eseguito le variazioni su un tema della Lucia di Lammermoor, la sera del 24 giugno, alla Philharmonic Society, Piatti si presentò al pubblico londinese eseguendo, sotto la direzione di Mendelssohn, la Fantasia in Do, op. 56 per violoncello e orchestra di Kummer. Il Morning Post scrisse: "Piatti's magnificent violoncello playing won universal admiration, by the perfection of this tone and his evident command over all the intricacies of the instrument" ed il Times confermò che: "Piatti is a masterly player on the violoncello. In tone, which foreign artists generally want, he is equal to Lindley in his best days; his execution is rapid, diversified and certain, and a false note never by any chance is to be heard".

Ma la soddisfazione più grande per Piatti fu sapere che Mendelssohn desiderava suonare con lui una suonata per violoncello. Il giorno dopo Piatti si presentò a casa di Moscheles, dove era ospitato Mendelssohn, pronto a suonare la Sonata in Sib, ma si trovò invece costretto a suonare a prima vista dal manoscritto la Sonata in Re minore. La sera stessa Piatti ricevette da Mendelssohn un bigliettino di ringraziamento che conservò gelosamente per tutta la vita: "À M.Piatti avec mille remerciements du plaisir qu'il m'a fait en jouant ma sonade ce matin et avec l'admiration la plus sincere de son beau talent. Felix Mendelsson-Bartholdy - Londra 8 juillet 1844".

Tre anni dopo Piatti, ormai definitivamente stabilito a Londra, incontrò nuovamente Mendelssohn che, dopo averlo ascoltato nuovamente, ripartì dall'Inghilterra con il proposito di scrivere un concerto per Piatti. Purtroppo fece in tempo a scriverne solo un movimento, che andò poi smarrito. L'incontro con Mendelssohn, se da un lato apriva la strada a Piatti per il successo a Londra, dall'altro lo spinse ad approfondire la sua conoscenza del repertorio cameristico degli altri grandi compositori tedeschi.

Nel corso della sua lunga carriera Piatti inserì spessissimo nei suoi programmi composizioni di Mendelssohn: le Sonate op.45 ed op.58, i Quattro Pezzi op.81, i Trii op.49, op.66, i Quartetti op.1, op.3, op.12, op.13, op.44 e op.80, i Quintetti op.18 e op.87, il Sestetto op.110, l'Ottetto op.29, le Variazioni concertanti op.17.

Non contento delle composizioni appositamente scritte per il suo strumento, Piatti curò anche la trascrizione per violoncello e pianoforte dei Lieder ohne Worte, che

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

furono presentati al pubblico dei Monday Popular Concert il 30 marzo 1868 e quindi pubblicati nel 1875, a Berlino dall'editore Simrock e a Londra da Stanley Lucas, Weber & Co.

Strettamente legata al linguaggio di Mendelssohn appare del resto anche la giovanile Sonata in fa maggiore op.6 di R.Strauss, del 1883, che, soprattutto nei primi due tempi, presenta una tendenza al virtuosismo ed al lirismo appassionato ancora legati alla sensibilità romantica. Solo nell'ultimo tempo, allegro vivo, emerge uno spirito burlesco ed ironico che sembra anticipare la sensibilità inquieta del linguaggio dello Strauss maturo.

DAVID GERINGAS è uno di musicisti più versatili del nostro tempo. Il violoncellista e direttore d'orchestra ha un repertorio particolarmente ampio che spazia dal primo barocco alla musica contemporanea. Lituano di nascita, Geringas è stato il primo artista ad eseguire in occidente molte opere di compositori dell'avanguardia russa e lituana. Grazie al suo impegno internazionale a favore della musica e dei compositori lituani, l'interprete ha ricevuto apprezzamenti e riconoscimenti da parte del governo lituano. Nell'ottobre 2006, il Presidente della Repubblica Federale Tedesca Horst Köhler lo ha insignito dell'Ordine al Merito, elogiandone gli eccezionali traguardi ottenuti come musicista e ambasciatore della cultura tedesca nel mondo. Dal 1963 al 1973, Geringas ha studiato con Mstislav Rostropovic al Conservatorio di Mosca, vincendo nel 1970 il primo premio e la medaglia d'oro al Concorso Tchaikovsky. L'artista ha suonato in tutto il mondo con le orchestre più importanti e con i migliori direttori del nostro tempo. La sua vasta discografia - oltre 50 CD - include molte registrazioni pluripremiate quali i 12 concerti per violoncello di Luigi Boccherini (Grand Prix du Disque), la musica da camera di Henri Dutilleux (Diapason d'Or) e i concerti per violoncello di Hans Pfitzner (Jahrespreis der Deutschen Schallplattenkritik). Importanti compositori contemporanei quali Sofia Gubaidulina, Peteris Vasks e Erkki-Sven Tüür hanno dedicato a Geringas loro opere. Nel luglio 2006, il lavoro di Anatolijus Senderovas "Canzone di David per violoncello e quartetto d'archi" è stato presentato in anteprima a Kronberg in occasione del 60° compleanno dell'artista. Come direttore d'orchestra, David Geringas si esibisce in tutto il mondo. Dal 2005 è "Primo Direttore Ospite" della giapponese Kyushu Symphony Orchestra.

IAN FOUNTAIN. Nel 1989, all'età di 19 anni, Ian Fountain ottiene il primo premio al Concorso Internazionale Arthur Rubinstein di Tel Aviv. Ha iniziato lo studio del pianoforte e del canto all'età di cinque anni al New College di Oxford, approfondendoli successivamente al Winchester College e al Royal Northem College con Robert Bottone e Sulamita Aronovsky. Ha tenuto concerti in Europa, negli USA, e in Gran Bretagna suonando con la London Symphony diretta da Colin Davis, la Birmingham Symphony, l'English Chamber Orchestra, la Israel Philharmonic diretta da Zubin Metha,

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007

la Filarmonica Ceca e la direzione di Jiri Belohlavek, l'Orchestra Sinfonica di Singapore. Ha suonato a Mosca, nella Sala Grande del Conservatorio Tchaikowskij, il concerto per pianoforte di Brahms in Si bemolle nella stagione 1992-3 ed è stato invitato in Polonia, a Cracovia, ad eseguire i concerti di Chopin in occasione dei 150 anni della morte del compositore. Ha tenuto recitals a New York, Berlino, Parigi, Amburgo, Tel Aviv e Chicago. Nelle vesti di camerista, Ian Fountain collabora da alcuni anni con interpreti quali Ulf Hoelscher, David Geringas e il quartetto Emperor. Eccellenti le critiche della discografia: COPO (quintetto di Bruch), Meridian (Beethoven, Variazioni Diabelli), Hessischer Rundfunk (Schumann, Novellette). Dal 2001 è professore alla Royal Academy of Music di Londra.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007



11 NOVEMBRE 2007

Francesco Pepicelli, violoncello
Angelo Pepicelli, pianoforte

Giuseppe Martucci 1856-1909
Tre pezzi op.69

Alfredo Piatti 1822-1901
Notturmo in fa maggiore op.20
Tarantella in la minore op.23

A.Piatti 1822-1901
Passatemps Sentimental op.4
n.1 Chant religieux in re maggiore
n.2 Souvenir d'Ems in sol maggiore

Francesco Cilea 1866-1950
Sonata in re maggiore op.38

Niccolò Paganini 1782-1840
Variazioni di bravura su temi
del "Mosè" di Rossini
(*trascrizione di Luigi Silva*)



Giuseppe Martucci

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

Nel Marzo 1838 la Allgemeine musikalische Zeitung, riportando una corrispondenza da Milano segnala che "nel passato autunno nel locale Conservatorio in occasione della premiazione annuale ha avuto luogo una Accademia degna di particolare menzione, perchè per questa occasione un allievo di questo istituto si è esibito, egli possiede un eccezionale talento nel suonare il violoncello e si mostra tale che si pensa diventerà il Paganini del violoncello". Nell'inverno a cavallo fra il 1843 ed il 1844, Piatti, a Monaco, incontrò Liszt che, dopo averlo sentito suonare, gli suggerì di cercare fortuna a Parigi. Piatti partì pieno di speranze e sogni di gloria, e visse alcuni mesi a Parigi pronto a cogliere ogni occasione per farsi conoscere ed apprezzare. Fra un concerto e l'altro trovò anche il tempo di comporre *Chant religieux*, il primo di tre brevi pezzi pubblicati con il titolo di *Passetemps sentimental op.4*, che fu dedicato Isidoro Cambiasi, critico della *Gazzetta Musicale di Milano*, ed eseguito nel luglio 1844 a Londra con il pianista Döhler alla vigilia della partenza per la grande tournée europea che li vide impegnati negli anni seguenti. Fecero tappa anche ad Ems, importante località termale, dove Piatti si innamorò di una fanciulla (forse la Marie Bohm alla quale il *Souvenir d'Ems* risulta dedicato). La parentesi amorosa durò poco: durante una breve escursione fluviale, per un errore di manovra del comandante, la nave finì sulle rapide e rischiò di rovesciarsi. Passato il pericolo Piatti commise l'errore di confessare alla fanciulla che di fronte al rischio aveva temuto per... il suo violoncello. Al termine della tournée Piatti fissò la sua residenza a Londra, ma appena ne aveva l'occasione tornava volentieri a suonare in Italia. L'11 dicembre 1864, fu invitato a suonare a Milano, in un concert della neonata Società del Quartetto. Per l'occasione Piatti compose appositamente due pezzi brevi, di "facile" ascolto, ma di grande intensità espressiva: il *Notturmo in Fa op.20* e la *Tarantella in la op.23* che eseguì accompagnato al pianoforte da Stanislao Ficarelli. L'esito del concerto tuttavia non fu quello sperato. In una lettera di Piave a Verdi si legge infatti: "Oggi vi fu la terza accademia del Quartetto alla quale suonò Piatti. Vi furono molti applausi, ma credo che vero diletto non si provasse, almeno dal maggior numero". Nel 1875, durante le solenni celebrazioni organizzate a Bergamo per il trasferimento delle ossa di Mayr e Donizetti nella Basilica di S.Maria Maggiore, Piatti tornò a suonare in Italia. In questa occasione fu accolto con grande calore dai suoi concittadini e, forse sull'onda del successo riportato, accettò di partecipare ad un 'giro artistico in Italia', organizzato dal pianista fiorentino Carlo Ducci. Fu così che si trovò accanto al giovane pianista napoletano Giuseppe Martucci. La tournée tuttavia fu organizzata con scarsa professionalità ed interrotta prima della fine. Il critico della *Gazzetta di Milano*, dopo essersi dilungato sulle eccezionali doti interpretative di Piatti e Martucci conclude: "Io consiglierei il signor Ducci a non iscoraggiarsi dall'insuccesso economico ed a ritentare la prova ma con un po' più di savoir faire. I concerti perchè riescano, siano pure dati da grandi artisti, devono essere apparecchiati per tempo. L'attaccare per i canti di una città otto giorni prima dei preavvisi e venire poscia ad un tratto annunciando, si può dire oggi per oggi il concerto, scegliendo un locale posto in un lembo estremo della città, è lo stesso che voler fare un buco nell'acqua". Nella vita musicale italiana

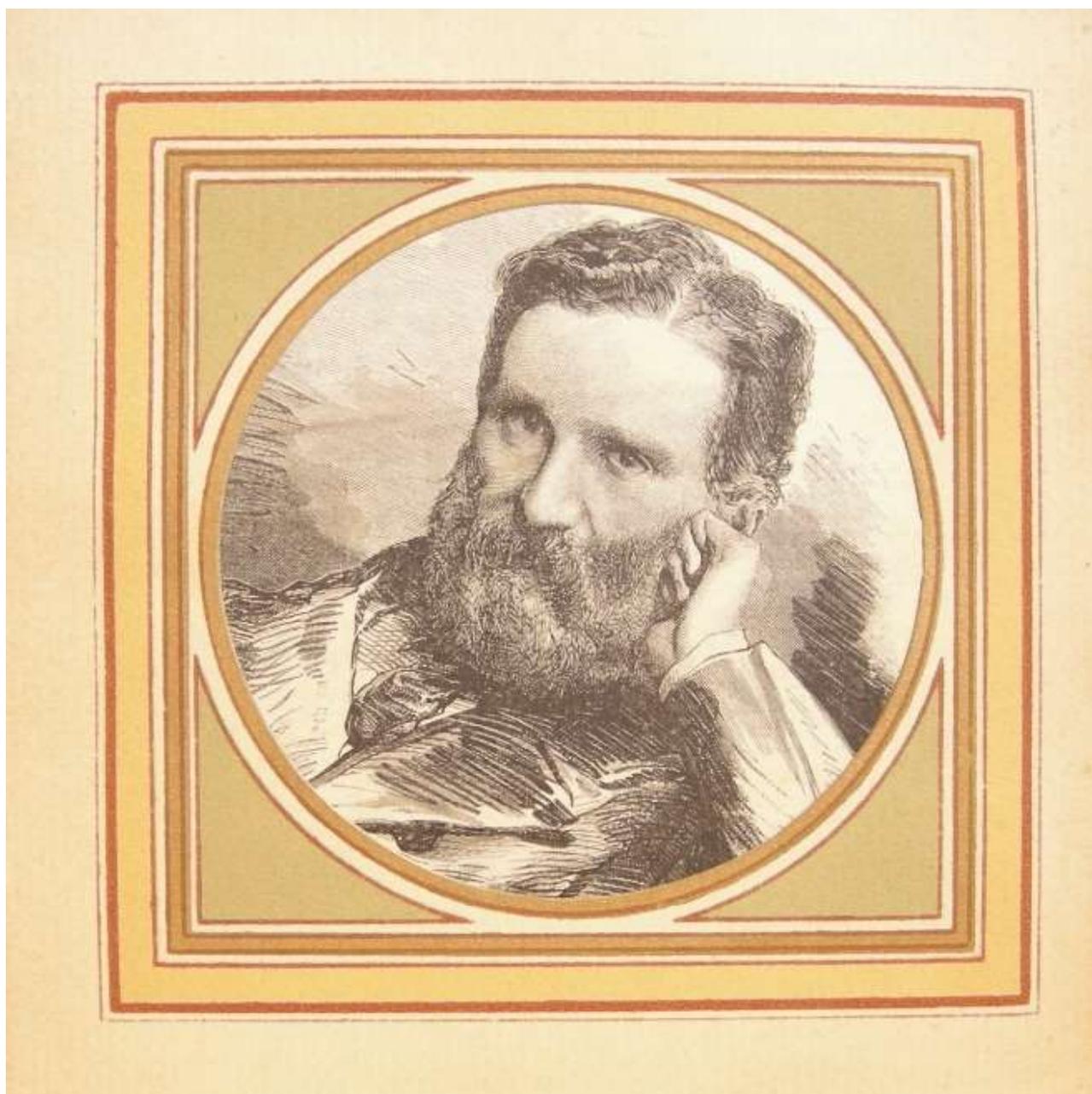
FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

continuava a non esserci spazio per concerti di musica da camera e la situazione restò invariata negli anni seguenti. Nel 1888, mentre Martucci a Bologna componeva i suoi Tre pezzi op.89 per violoncello e pianoforte, Francesco Cilea compose la Sonata in Re op.38: un piccolo capolavoro destinato ad essere relegato per anni fra le "opere minori". Eppure il primo tempo ha già lo slancio lirico delle opere della maturità, mentre nella triste dolcezza del secondo tempo si respira una magica atmosfera di sogno. Il terzo tempo poi anticipa di qualche anno le sonorità e le armonie di Debussy. Ma solo da pochi anni qualcuno se ne è accorto.

IL DUO PEPICELLI, rappresenta la sintesi di una innata affinità spirituale e di una costante ricerca musicale svolta parallelamente dai fratelli Angelo (pianoforte) e Francesco (violoncello). I maestri che hanno contribuito alla formazione e alla maturazione del duo sono il Trio di Trieste (Scuola di Duino), Jones, De Rosa e Baldovino (Scuola di Musica di Fiesole), Filippini (Accademia Stauffer), Canino, Palm, Geringas; hanno evidenziato "le ragguardevoli doti strumentali, la matura e raffinata educazione musicale, la qualità delle esecuzioni, l'integrità con cui servono la Musica" e pongono il duo "in primo piano tra i complessi cameristici italiani". Il Duo ha ottenuto premi in numerosi concorsi di musica da camera nazionali e internazionali, fra cui il "Gui" di Firenze e quello di Caltanissetta. L'attività concertistica ha portato i due musicisti in duo o da soli a suonare in molte delle maggiori associazioni italiane e in Francia (Parigi-Salle Gaveau, Reims-Festival "Les flaneries musicales d'été"), Germania (Lipsia, Berlino, Colonia, Brema e Amburgo), Giappone (quattro volte a Tokyo, Suntory e Casals Hall), Spagna (Barcellona e Siviglia), Austria (Vienna e Salisburgo), Danimarca, Belgio, Rep. Ceca, Croazia, Bulgaria (Sofia-Settimane Internazionali), Portogallo, Polonia Stati Uniti (New York-Carnegie Hall, Washington), Brasile e in altre nazioni. Molte sono le collaborazioni dei due musicisti in concerti di musica da camera, fra le altre alle Settimane Internazionali di Napoli, al Festival di Brescia e Bergamo, al Festival dei Due Mondi, alle Settimane al Teatro Olimpico e alla Biennale di Venezia. Tra i direttori con cui hanno collaborato come solisti sono da segnalare Gatti, Panni, Sutey, Reck e Acs. Di notevole significato è la recente formazione con il violinista Mauro Loguercio del Trio Modigliani, che ha esordito a Londra nel maggio 2006, poi ha effettuato una lunga tournée in Brasile ed è stato invitato di nuovo in Sud America e da prestigiose società di concerti italiane. I fratelli Pepicelli hanno inciso, l'opera completa per violoncello e pianoforte di Casella e Martucci (Dynamic) e composizioni di Busoni, Cilea, Petrassi, Margola e Nielse (Bongiovanni); insieme al violinista Rizzi e all'Orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Panni hanno registrato il Triplo Concerto, il Concerto per violoncello e il Concerto per pianoforte e archi di Casella (Dynamic). Il Duo ha registrato un CD per Naxos con l'opera completa di Busoni e Respighi per violoncello e pianoforte, uscito in commercio nel maggio 2004 come cd del mese. E' stato pubblicato nel dicembre 2002, invece, un CD intitolato "encore!" per la Velut Luna con i bis del duo in occasione dei 20 anni di attività, festeggiati anche con un concerto al Palazzo del Quirinale a Roma (in diretta Radiotre). Il Duo Pepicelli

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007

si è affermato sin dagli anni Novanta come il duo di riferimento per quel che riguarda il repertorio italiano dell'Ottocento e del Novecento storico, per poi intensificare negli ultimi anni l'attenzione per il repertorio contemporaneo, anche con la commissione di composizioni eseguite in prima assoluta, a Carlo Boccadoro, Nicola Campogrande, Fabrizio de Rossi Re, Fabrizio Festa, Claudio Restelli, Eddy Serafini e Nicola Straffelini. L'insegnamento li vede impegnati, rispettivamente, al Conservatorio di Perugia (musica da camera e violoncello) e all'Istituto Pareggiato di Terni (pianoforte), oltre che in corsi di perfezionamento in Italia, a Piediluco, in Giappone e in Polonia.



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007



18 NOVEMBRE 2007

Ensemble "Piatti"

Alfredo Piatti (1822-1901)

Songs

Versione originale e rilettura jazzistica

Awake! Awake!

O swallow, swallow

Far, far, away

My little maid and I

Tell me maiden

A farewell

The lover's appeal



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

Nell'inverno 1829/1830, Alfredo Piatti fece le sue prime esperienze di orchestrale, durante la stagione d'opera al Teatro Sociale di Bergamo. Per i trent'anni successivi continuò a lavorare come orchestrale a Bergamo, Milano, Torino, Londra ed ebbe modo di ascoltare praticamente tutte le opere più importanti dell'epoca, imparando a conoscere in tutte le sfumature le tecniche di composizione vocale. All'interno del piccolo mondo che gravitava intorno al Teatro di Sua Maestà, Piatti incontrò anche la sua futura moglie, Mary Ann Lucy Welsh, pianista e cantante. A Londra del resto cantavano tutti, tutti andavano a lezione di canto e tutti compravano gli spartiti della canzone cantata dal cantante più in voga del momento. Una ragazza che non sapesse cantare, o almeno accompagnare al pianoforte la sorella impegnata a cantare, aveva scarse possibilità di conquistarsi un buon partito. Non deve quindi destare stupore il fatto che fra le composizioni di Alfredo Piatti si trovino una ventina di canzoni in lingua inglese. Gli autori dei testi che Piatti sceglie di musicare sono di tutte le epoche: si passa dal XVI secolo del *The lover's appeal* di Thomas Wyatt al *Far, far away* di Tennyson pubblicato nel 1888 e musicato nel 1891. Spesso sulle edizioni viene riportato il nome del cantante che ha reso celebre la canzone: *Awake! Awake!* ad esempio nel 1873 risulta cantata da Sim Reeves e nel 1884 da Edward Lloyd che la eseguì ai *Popular Concert* con Piatti nel 1881 e la incise nel 1907 per la *GRAMOPHONE COMPANY*, accompagnato da William E. Whitehouse, uno degli allievi prediletti di Piatti. Spesso lo stesso song veniva edito in due o tre tonalità differenti per adattarsi a tutti i possibili esecutori. Di *The lover's Appeal* esistono addirittura tre versioni: il Mib, in Fa ed in Sol. In altri casi esistono edizioni con testo in due lingue: nel caso di *Tell me maiden* ad esempio in inglese e tedesco. La caratteristica più interessante dei songs di Piatti, è la sua capacità unica di intrecciare in modi sempre nuovi la sonorità cantabile del violoncello con le trame preziose affidate alla voce trovando soluzioni sempre inaspettate, ma sempre magicamente equilibrate e raffinate.

ENSEMBLE "PIATTI"

GIANLUIGI TROVESI nato a Nembro (BG), intraprende gli studi di clarinetto all'Istituto "G. Donizetti" di Bergamo, diplomandosi nel 1966; segue i corsi di armonia contrappunto e fuga ed inizia la sua attività in complessi di musica accademica, da ballo e jazz. Come compositore sviluppa un linguaggio che mescola il jazz a reminescenze di varie musiche popolari e colte europee, che utilizza anche nelle formazioni di cui è affermato leader.

Riconosciuto dal pubblico e dalla critica mondiale come il miglior musicista jazz italiano ha ottenuto numerosi premi e vinto svariati referendum di riviste specializzate come *Musica Jazz* e *Down Beat*.

UMBERTO PETRIN originario di Casteggio (PV), si dedica allo studio del pianoforte dall'età di 12 anni e si diploma al Conservatorio sotto la guida di G. Aneomanti. A 18

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

anni si interessa attivamente alla poesia contemporanea vincendo diversi premi, ma è la pittura il principale riferimento per lo sviluppo del suo pensiero musicale che lo stimola ad intraprendere l'attività jazzistica nel 1984.

Più volte ospite di trasmissioni televisive e radiofoniche in Italia, Francia, Germania, Svizzera e Capodistria; incide numerosi CD in svariate formazioni e frequentemente risulta tra i migliori dieci musicisti italiani del referendum Top Jazz.

Eccellente arrangiatore rielabora temi tratti dai Preludi pianistici di A.Skrjabin e dai Lieder di R.Strauss e in occasione delle celebrazioni per il centenario della morte, alcuni Songs di Alfredo Piatti

LJUBA BERGAMELLI ha intrapreso lo studio del canto artistico sotto la guida di Luisa Castellani, con cui tuttora segue stages di musica contemporanea; ha conseguito il compimento inferiore di canto, sotto la guida di Silvia Lorenzi e attualmente frequenta il terzo corso del Triennio di Musica Vocale da Camera presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, nella classe della Prof.ssa Daniela Uccello. Ha al suo attivo collaborazioni con il Farben Ensemble di Parma, il Divertimento Ensemble di Sandro Gorli, Dimitri Ashkenazy e Vovka Ashkenazy; fa parte del Trio di Bergamo e del Duo formato con la chitarrista Sara Collodel. Il suo repertorio spazia dalla musica antica a quella contemporanea

ANDREA BERGAMELLI ha iniziato lo studio del violoncello con Nazareno Cicoria, per poi proseguire con Csaba Onczay all'Accademia Franz Liszt di Budapest. Si è diplomato sotto la guida di Giovanni Sollima, perfezionandosi con Mario Brunello, Antonio Meneses e con il Trio di Trieste.

Dal 1987 ha iniziato un'intensa attività cameristica collaborando con suo padre Attilio, Jörg Demus, Paolo Bordoni, Franco Petracchi, Pavel Vernikov, Antony Pay, Bruno Canino e molti altri. Ha collaborato con la "Gustav Mahler" Jugendorchester e con le Orchestre: "RAI" di Milano e Torino, "I Pomeriggi Musicali" di Milano, "Haydn" di Bolzano, "Arturo Toscanini" di Parma ecc... Ha inciso CD per l'etichetta Phoenix, con musiche di Carlo Alfredo Piatti in prima registrazione mondiale. Dal '97 è violoncellista dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma

ATTILIO BERGAMELLI diplomatosi in pianoforte, presso il Conservatorio "G.Verdi" di Milano, si è perfezionato sotto la guida di Bruno Canino. Musicista poliedrico svolge un'intensa attività concertistica dal 1970, sia in veste di solista, sia di camerista, collaborando, negli anni della sua carriera, con grandi artisti come: Cathy Berberian, Severino

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI"
II EDIZIONE - 2007



25 NOVEMBRE 2007

Monika Leskovar violoncello
Giovanni Sollima, violoncello

Alfredo Piatti (1822-1901)

Elegia
sulla morte di Anton Rubinstein
per due violoncelli

Giovanni Sollima (1962)

The interpretation of dreams (2007)
per due violoncelli

The wood

Madre, Figlio, Natura

Acheronte, movevo, aqua (il sogno di Leonardo)

Virginia Woolf, il flusso di coscienza

The dangerous prevalence of imagination

I Hide Myself (testo di Emily Dickinson)

Natural songbook n.2 e 4LSDream

LSDream

Du Bist Wie Eine Blume (Robert e Clara)

Frida's dream

Calamity Jane



FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

Alfredo Piatti aveva conosciuto Anton Rubinstein a Londra nel 1858 in occasione di un concerto alla Musical Union. La loro collaborazione artistica si era ben presto trasformata in una cordiale amicizia durata una vita. Nell'estate 1892, Piatti si trovava a Milano con la figlia quando seppe che anche Rubinstein era a Milano. Organizzarono di cenare insieme e Rubinstein espresse il desiderio di essere presentato a Verdi. Verdi, molto felice della visita, disse che avrebbe voluto sentire Piatti e Rubinstein suonare e così fu organizzato un piccolo concerto. Il giorno dopo Piatti, prendendo in prestito un violoncello del Conte Melzi, suonò con Rubinstein in un angolo di uno dei saloni dell'Hotel dove Verdi soggiornava. Fu un concerto memorabile, riservato a pochi intimi, fra i quali Arrigo Boito. Dopo aver eseguito con Piatti una delle sue sonate per violoncello e pianoforte, Rubinstein suonò la Marcia Funebre di Chopin e Verdi si commosse fino alle lacrime. Il ricordo di quella serata e delle lacrime di Verdi certo tornò nella mente di Piatti, quando, nel novembre del 1894, gli giunse la notizia della morte di Rubinstein. Egli stesso era a sua volta gravemente ammalato e la triste notizia della morte dell'amico aggravò le sue condizioni fino a far temere per la sua vita. Tutto fortunatamente si risolse per il meglio. Il felice esito di un intervento chirurgico gli ridiede la salute e la voglia di comporre. In segno di gratitudine per le affettuose cure ricevute, Piatti dedicò allora l'Elegia per due violoncelli sulla morte di Antonio Rubinstein al suo medico curante e futuro biografo, il dottor Vittorio Camplani.

Annalisa Lodetti Barzanò

The Interpretation of Dreams è come una suite in più movimenti... o, volendo, un album di canzoni, o galleria di ritratti (Virginia Woolf, Emily Dickinson, Leonardo Da Vinci e altri ancora). Come tanti altri miei lavori, è costituito da blocchi separati e, al tempo stesso, comunicanti tra loro. Pezzi dalla natura vulcanica, fluttuanti e sospesi come in un sogno.

Ho preso in prestito la struttura narrativa del lavoro di Freud, cercando di evocare attraverso la musica alcune delle sue incredibili esperienze ma anche muovendomi liberamente, pensando all'idea dell'isola con la sua vita lontana e separata dal resto del mondo... come in una dimensione onirica, in una relazione spazio-temporale sospesa... Ho pensato anche a leggende, riti, racconti... Ho pensato alla zuppa di pietre che, fino a non troppo tempo fa, si cucinava nelle isole Eolie.

Giovanni Sollima

GIOVANNI SOLLIMA nasce a Palermo da una famiglia di musicisti. Studia a Palermo, Salisburgo e Stoccarda, e ancora adolescente intraprende una brillante carriera internazionale di violoncellista. Parallelamente all'attività di solista, la sua curiosità creativa lo spinge ad esplorare nuove ed anticonvenzionali frontiere nel campo della composizione, attraverso contaminazioni fra generi diversi. Rock, jazz, electric, minimalismo anglosassone e musica etnica della Sicilia e di tutta l'area mediterranea, sulla base di una preparazione classica, sono la formula dello stile

FESTIVAL VIOLONCELLISTICO "ALFREDO PIATTI" II EDIZIONE - 2007

inconfondibile di Sollima, che nelle sue creazioni si avvale dell'utilizzo di strumenti acustici occidentali ed orientali, di strumenti elettrici ed elettronici, altri di sua invenzione, come l'*Aquilarco*, e altri ancora costruiti appositamente per lui, come il *violino tenore* presente nei quadri di Caravaggio e un *violoncello di ghiaccio* che nell'inverno di quest'anno, assieme a Monika Leskovar, ha suonato a 2.500 metri di altitudine, in un teatro-igloo.

La sua musica è eseguita da interpreti quali Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Gidon Kremer e Patti Smith; collabora con coreografi come Carolyn Carlson e Karole Armitage, e registi come Bob Wilson, Peter Greenaway, Wim Wenders, Marco Tullio Giordana e il norvegese Lasse Gjertsen, giovanissimo astro nascente di You Tube.

In veste di solista ha suonato in tutto il mondo: dalla Carnegie Hall di New York alla Scala di Milano, dalla Queen Elizabeth Hall di Londra alla Suntori Hall di Tokyo ma anche in ambiti alternativi, vicini al pubblico più giovane e di confine, come la Knitting Factory di New York, vero tempio dell'underground (in quell'occasione Justin Davidson, Premio Pulitzer per la critica musicale, lo definisce *The Jimi Hendrix of the Cello*)

MONIKA LESKOVAR, violoncellista nata a Zagabria, finisce i suoi studi post-laurea a Berlino, nella classe del professore David Geringas e subito dopo diventa la sua assistente. Pur essendo così giovane, 26 anni, quest'artista ha già vinto alcuni dei più prestigiosi premi internazionali ed ha alle sue spalle un numero rispettabile di brillanti successi realizzati in collaborazione con i più famosi virtuosi, orchestre e direttori (Valerij Gergijev, Gidon Kremer, Jurij Bašmet, Julian Rachlin e Boris Berezovski...). Poliedrica interprete della musica di tutte le epoche e stili, Monika Leskovar si è fatta notare in particolar modo come interprete ideale della musica contemporanea, come dimostra la sua ripetuta collaborazione con compositori carismatici quali Krzysztof Penderecki e Sofija Gubajdulina e soprattutto la sua produttiva unione artistica con il compositore e violoncellista italiano Giovanni Sollima. Monika Leskovar suona il violoncello napoletano Vincenzo Postiglione che risale al 1884, offerto a lei dalla Città di Zagabria e dall'Orchestra filarmonica di Zagabria

